

1. DOMENICA DELLA TENTAZIONE¹⁰

« NON DI SOLO PANE VIVE L'UOMO,
MA DI OGNI PAROLA CHE ESCE DALLA BOCCA DI DIO »

« O Dio nostro Padre,
con la celebrazione di questa Quaresima,
segno sacramentale della nostra conversione,
concedi a noi tuoi fedeli di crescere
nella conoscenza del mistero di Cristo
e di testimoniarlo con una degna condotta di vita ».¹¹

Il cristiano entrato nel cammino quaresimale, il mercoledì delle ceneri, guarda alla celebrazione della Pasqua annuale come un traguardo da raggiungere, sente perciò il desiderio di prepararsi adeguatamente a comprendere e a vivere intensamente questo grande Mistero di Salvezza che rinnova e converte.

La Quaresima, pertanto, diventa modello per l'intera vita cristiana, « segno sacramentale della conversione »: così la definisce l'*orazione colletta* della I Domenica, preghiera usata già dall'antico sacramentario Gelasiano. Solo in questa prospettiva di vita spirituale matura dentro il cuore del cristiano, giorno dopo giorno, « la conoscenza del mistero di Cristo » e potremmo specificare, con le parole dell'Apostolo Paolo, l'*identificazione* con

¹⁰ LMR, I domenica di Quaresima, Anno A: I Lett.: Gn 2,7-9;3,1-7; Sal 50; II Lett.: Rm 5,12-19; Vangelo: Mt 4, 1-11, pp. 133-138. Anno B: I Lett.: Gn 9, 8-15; Sal 24; II Lett.: 1 Pt 3, 18-22; Vangelo: Mc 1, 12-15, pp. 87-90. Anno C: I Lett.: Dt 26, 4-10; Sal 90; II Lett.: Rm 10, 8-13; Vangelo: Lc 4, 1-13, pp. 83-86.

¹¹ MR, I domenica di Quaresima, *orazione colletta*, p. 72.

Lui (cf. *Gal 2, 20*), « per testimoniario con una degna condotta di vita ».¹²

L'uomo *rientrando in sé*, aiutato dai quaranta giorni quaresimali, si rende conto di tutta la sua inadeguatezza nel constatare e rimuovere il peccato che lo allontana da Dio e dai fratelli e, in quel momento, prende anche coscienza delle istigazioni che lo producono.

Le tentazioni, di fatto, sono all'origine della vera povertà dell'uomo nel vivere quotidiano, riconoscerle e vincerle è il primo passo necessario per una autentica esistenza evangelica. Sperimentare il fascino del maligno, che si manifesta con il tranello che inganna, appartiene all'esperienza umana: se « ne mangiaste si aprirebero i vostri occhi – dice il serpente – e sareste come Dio » (*Gn 3, 5*). Gesù comunque, anche Lui tentato nel deserto, mostra al discepolo che, dinanzi alla seduzione del maligno, è possibile affrontarla e superarla senza cedere alle sue lusinghe, gli insegna a non confidare solo in se stesso e sulle sue forze, ma unicamente in « ogni parola che esce dalla bocca di Dio » (*Mt 4, 4*).

Il fedele, unito a Gesù, entra nella grande prova della Quaresima deciso a scegliere di fare la volontà di Dio in ogni circostanza della vita. Il *tentatore*,¹³ descritto nelle pericopi evangeliche proclamate nella I domenica di Quaresima nello svolgimento dei tre anni (A: *Mt 4, 1-11*; B: *Mc 1, 12-15*; C: *Lc 4, 1-13*), vuole minare il rapporto tra il Figlio e il Padre e, con il suo intervento, aspira ambiguamente e in forma sublimale ad insinuare il dubbio

¹² MR, I domenica di Quaresima, *orazione colletta*, p. 72.

¹³ Il sostantivo *tentatore*, *peirázōn*, esprime l'essenza di questo essere che è di *mettere nel tranello*, ingannatore degli uomini, per distaccarli dal loro Signore e farli cadere nel peccato e nella morte.

che Dio ha mentito durante il Battesimo al Giordano, quando ha fatto sentire la Sua voce: « Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento » (Mc 1, 11).

Gesù, per quaranta giorni nel deserto, vince le lusinghe del maligno facendo ricorso alla Scrittura e, nel dichiarare l'obbedienza più profonda alla Parola di Dio, affronta e vince la prima tentazione: « Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio » (Mt 4, 4; Lc 4, 4 = Dt 8, 3). Poi Gesù con decisione, a seguito del secondo intervento del maligno, riconosce l'unica signoria del Padre: « Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto » (Lc 4, 8; Mt 4, 10 = Dt 6, 13). Gesù infine, dinanzi al desiderio del tentatore di corromperlo, non accoglie l'invito della terza sollecitazione a strumentalizzare Dio e a servirsene per i propri scopi: « Non metterai alla prova il Signore Dio tuo » (Lc 4, 12; Mt 4, 7 = Dt 6, 16).

Le triplici tentazioni poste a Gesù toccano le tre relazioni vitali dell'uomo: con le cose, le persone e il rapporto con Dio. Esse trasmettono, all'individuo che le sperimenta, l'illusione di assicurarsi l'appagamento immediato mediante il dominio invece che per mezzo del dono di sé: delle *cose* vuole essere il padrone, delle *persone* desidera essere sempre in grado di dominarle, di *Dio* tenta la strumentalizzazione per i propri scopi.

Ogni peccato ripete quello già compiuto da Adamo: impadronirsi del dono ricevuto, staccandolo dalla sua sorgente.

Le lusinghe della tentazione sono una prova che verifica il valore, la qualità, lo spessore morale dell'uomo: un momento di riscontro della sua coerenza e dei suoi comportamenti.

Tutti gli individui nella vita sono messi alla prova dal tentatore, ma « Dio è fedele e non permetterà – afferma l’apostolo Paolo – che siate tentati oltre le vostre forze ma, con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne e la forza per sopportarla » [1 Cor 10, 13].

La preghiera del *Prefazio*, di questa I domenica di Quaresima, permette al discepolo che ha ricevuto l’annuncio della Parola di avere la visione d’insieme del mistero che celebra e che nel sacrificio dell’Eucaristia raggiunge nella sua pienezza: « Egli consacrò l’istituzione del tempo quaresimale con il digiuno di quaranta giorni, e vincendo le insidie dell’antico tentatore ci insegnò a dominare le seduzioni del peccato, perché celebrando con spirito rinnovato il mistero pasquale possiamo giungere alla Pasqua eterna ».¹⁴

Il cristiano attinge direttamente dal Padre la forza per sopportare e vincere le lusinghe del tentatore, con l’abbandono completo della creatura e passando attraverso la prova e la Croce di Cristo, che unicamente salva, sicuro che Cristo ha già subito per tutti la tentazione e ha vinto: « infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti » (Rm 5, 19).¹⁵

¹⁴ MR, I domenica di Quaresima, *Prefazio*, p. 73.

¹⁵ LMR, I domenica di Quaresima, ciclo A: Il lett. Rm 5,12-19, pp. 135-136.